

Economia lavoro

MULTIMEDIA. L'inchiesta su Windows 95 mette a rumore il mondo dei personal computer

La scure antitrust sulla Microsoft?

A neppure 4 settimane dal lancio in simultanea nel mondo di Windows 95, il sistema operativo che promette di rivoluzionare il mercato dei personal computer, il Dipartimento di giustizia americano minaccia di intervenire contro la Microsoft per violazione delle leggi sulla concorrenza. Sotto accusa è la nuova rete telematica con accesso ad Internet, fornita con il nuovo programma. In verità in molti temono il potere di Bill Gates.

DARIO VENEGONI

MILANO. La macchina della produzione gira a pieno ritmo, in vista della data fatidica del 24 agosto, quando in tutto il mondo sarà lanciato il nuovo programma operativo messo a punto dalla Microsoft, il colosso americano del software. Negli stabilimenti si danno gli ultimi ritocchi alle linee di produzione che dovranno essere in grado di sfornare un milione di dischetti a settimana per far fronte alla domanda d'urto dei primi ordini. Nelle tipografie sono ormai alle stampe tonnellate di manuali, scritti in 12 lingue diverse per soddisfare i clienti di tutto il mondo.

Eppure, a neppure 4 settimane dal lancio del nuovo sistema operativo che promette di rivoluzionare il mercato mondiale del personal computer, perde sulla Microsoft la spada di Damocle di un intervento clamoroso delle autorità antitrust americane che potrebbero bloccare il lancio del programma.

Poche cifre basteranno a dire quali siano le aspettative del mercato per questo prodotto della Microsoft, l'azienda di software fondata e diretta da Bill Gates.

Si stima che oltre il 25% degli 80 milioni di possessori di un personal computer IBM compatibili potrebbe adottare il nuovo sistema operativo della Microsoft già nel primo anno. E che la quasi totalità dei «personas» che usciranno dalle linee di produzione di quasi tutti i giganti dell'informatica, d'ora in poi, incorporeranno Windows 95 (con sommo scorno, per dirla una, per le velleità di autonomia della Ibm, e del suo sistema alternativo Os/2). Insomma, nel giro di un anno la Microsoft potrebbe vendere in tutto il mondo qualcosa come 35 milioni di copie del suo gioiello, con un fatturato di diverse migliaia di miliardi di dollari.

Un test di massa

Quasi 400mila persone in tutto il mondo hanno partecipato in questi mesi a un test di massa senza precedenti sulle prime versioni del nuovo programma, segnalandone alla casa madre difetti, intoppi, potenzialità.

Stando alle promesse dei progettisti Windows 95 dovrebbe essere un sistema operativo radicalmente nuovo, capace di rendere davvero più semplice e «amichevole» il rapporto dell'utente con il computer. Undici anni dopo il lancio del fortunato Macintosh della Apple, i personal computer potrebbero colmare il ritardo storico nei confronti del sistema operativo della casa di Cupertino, che in questo periodo ha venduto oltre 10 milioni di computers contando proprio sul vantaggio offerto da una superiore facilità d'uso.

Anche i produttori di computers guardano con interesse alla possibilità di una affermazione di Windows 95. Per la sua complessità il programma occuperà uno spazio record sui dischi di memoria (da 27 a 50 megabytes), cosa che obbligherà i potenziali utenti ad acquistare nuovi dischi più potenti per il proprio vecchio computer, o a comprare un nuovo personal tout court.

I guai per la Microsoft potrebbero venire da un'azione legale intrapresa dai gestori dei principali servizi commerciali per via telematica degli Stati Uniti, a cominciare dai due maggiori, America Online e CompuServe. Essi hanno accusato la Microsoft di abusare della propria posizione dominante nel cam-

po del software per personal computer, al fine di imporre agli utenti un proprio servizio commerciale «online», denominato «Microsoft Network», incorporato in Windows 95.

Il motivo del contendere

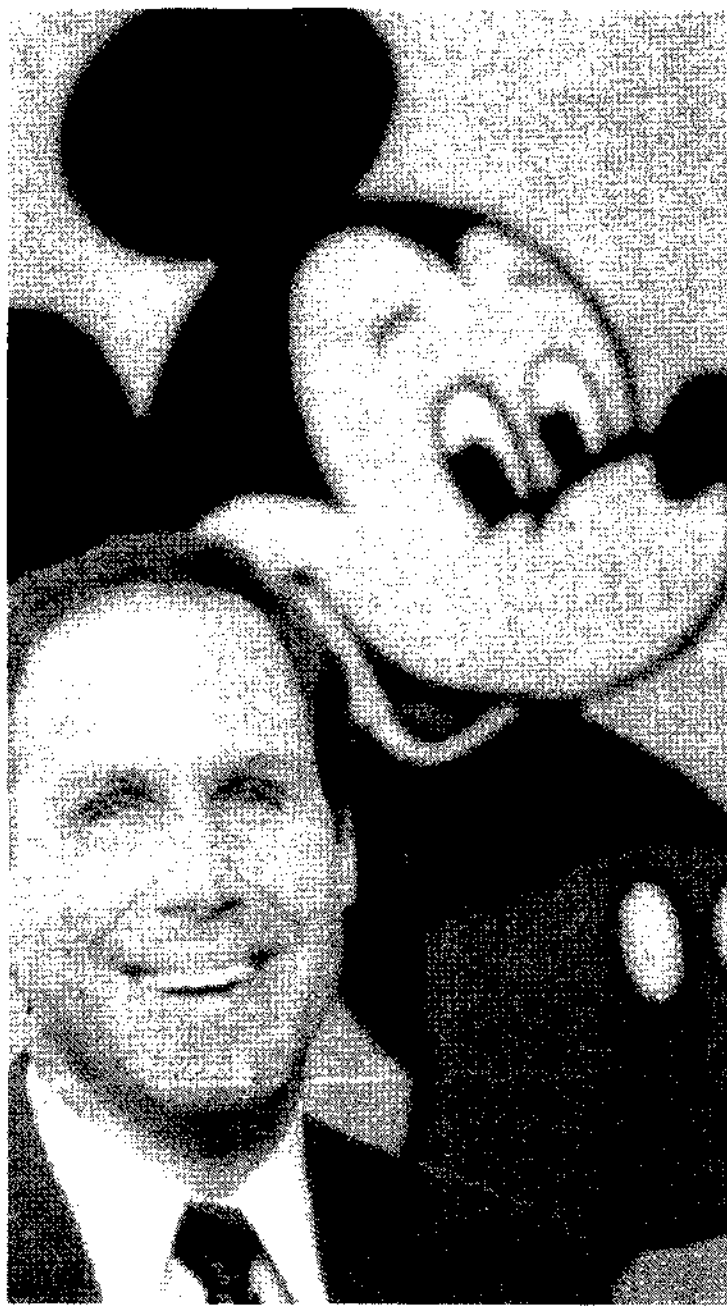
Tutti gli acquirenti del nuovo sistema operativo avranno infatti accesso a una rete telematica che la Microsoft sta terminando di attrezzare, senza bisogno di sottoscrivere abbonamenti con altri fornitori. Una rete che potrebbe dunque avere già nel giro di un anno 35 milioni di potenziali clienti, contro i quasi 3 milioni faticosamente raccolti in anni e anni di lavoro da CompuServe.

A Redmond, dove è collocato il quartier generale della Microsoft, si tende a minimizzare la portata del rischio. Lo stesso Bill Gates ha confermato sia l'uscita del programma alla data stabilita, sia gli appuntamenti del suo giro promozionale attorno al mondo (in Italia ai primi di settembre). Ma la possibilità che il Dipartimento di giustizia ordini alla Microsoft di disattivare il suo Network è tutt'altro che remota. Sarebbe il secondo «ab» dato a Bill Gates dalle autorità antitrust, dopo la proibizione di concludere l'acquisizione della società concorrente Intuit, decretata nei mesi scorsi. Un segno che del potere della Microsoft ci si comincia davvero a preoccupare.



Servizi on-line Ntt si allea con Sony e Att

Il colosso giapponese delle telecomunicazioni Ntt entrerà nel settore multimediale alleandosi con Sony e con Att. Con un capitale di 499 milioni di yen, la joint venture sarà controllata al 44% da Ntt, mentre Sony e Att deterranno quote paritetiche del 28%. Nei primi mesi del 1996 la società comune, denominata «Ntt Fan Inc.», condurrà test di servizi multimediali on-line sul territorio giapponese su un campione di circa 5.000 sottoscrittori per poi avviare i servizi commerciali dopo circa un anno. Il tipo di servizio che verrà offerto e il suo costo all'utenza, ha precisato Ntt, devono ancora essere definiti nel dettaglio. Sempre in Sony ha dato vita ad un'altra alleanza, in questo caso sul terreno dell'elettronica di consumo, con il gruppo Philips. L'obiettivo è quello di sviluppare assieme un nuovo standard per la multimedialità. L'annuncio ufficiale sarà dato a fine agosto alla fiera di Berlino. Nel piano: nuovi schermi ultra-piatti, mini-televisore e cd-rom di grande potenza.



Il presidente della Walt Disney, Michael Eisner, in alto a sinistra Bill Gates. Sotto Thomas Murphy

Maxifusione Disney-Abc

Nasce un colosso da 30mila miliardi

Maxifusione a Wall Street. Il colosso cinematografico americano Walt Disney Company ha acquistato la più grande società televisiva degli Stati Uniti, la «Capital Cities/Abc Inc.». Si tratta di un'operazione da 30mila miliardi di lire. Con questo accordo, salutato in borsa da forti rialzi dei titoli delle due società, nasce un nuovo colosso nel campo dei media. Alla borsa di New York è stata definita «l'operazione del secolo» nel settore.

PAOLO BARONI

ROMA. Mega fusione nel settore dell'entertainment Usa. La «Walt Disney Company» e «Capital Cities/Abc», società che tra l'altro controlla il network televisivo americano Abc hanno siglato ieri un accordo di fusione che agli attuali valori di mercato ha un valore complessivo di circa 30mila miliardi di lire.

Media: l'affare del secolo

Circondato dallo stato maggiore di Walt Disney e Capital Cities, Michael Eisner, l'uomo che sotto la sua gestione ha fatto della Disney una vera e propria «macchina da soldi», in una conferenza stampa tenuta a New York, ha spiegato ieri come è nata l'operazione. «Ci siamo detti, è da tanto che parliamo della rete televisiva Abc e delle sue qualità e non ci decidiamo mai a farci avanti. A quel punto, una decina di giorni fa, ci siamo riuniti e abbiamo deciso di lanciare la proposta. Ed è stato facile: abbiamo chiesto se la Abc era ancora in vendita e loro ci hanno risposto di sì. E davvero andata così». «Da par nostra», ha spiegato invece l'am-

ministratore delegato della Capital Cities Tom Murphy - abbiamo pensato di offrire il maggior vantaggio possibile ai nostri azionisti. E così è nata la seconda più grande acquisizione degli Stati Uniti per un valore di 19 miliardi di dollari in azioni e in contanti. La Walt Disney ha offerto infatti agli azionisti della Capital Cities una propria azione e 65 dollari in cambio di ogni titolo in loro possesso.

L'attuale presidente e direttore generale della Disney, Eisner, manterrà gli incarichi anche del nuovo gruppo che nascerà dalla fusione, società che continuerà a chiamarsi Walt Disney Co. Murphy, presidente e direttore generale di Capital Cities Abc abbandonerà invece i suoi incarichi per entrare a far parte del consiglio di amministrazione della Disney.

La transazione, che è soggetta all'approvazione delle autorità statunitensi e delle due assemblee degli azionisti, dovrebbe essere perfezionata all'inizio del 1996. Vista la complementarità delle attività dei due gruppi non si prevedono ridu-

zioni del personale. Eisner, ha affermato ieri che l'accordo porterà a una fortissima remunerazione degli azionisti di entrambe le società grazie, ancora una volta, alla complementarità delle attività dei due gruppi. «Diventeremo un punto di riferimento a livello mondiale nel settore dei media e dell'intrattenimento», ha aggiunto Eisner. La fusione ci posiziona bene per una sostanziosa crescita a livello internazionale e ci garantisce una forte posizione competitiva in un settore che, con questa transazione, stiamo contribuendo a definire.

È Wall Street festeggia

L'iniziativa è considerata dagli analisti del settore una risposta all'alleanza di un anno fa fra Westinghouse e Cbs che porterà ad un sistema integrato che controlla 12 canali tv, quasi totalmente autonomo per quanto concerne la produzione di spettacoli televisivi. Alleanza che aveva gettato ombre su tutto il settore della produzione tv, e in particolare su Disney e gruppo Turner. La stessa Abc, del resto, è stata a lungo alla ricerca di un partner strategico per reggere la concorrenza, tentata «conclusa» a fine '94 con un nulla di fatto.

Alla Borsa l'operazione è stata salutata da Wall Street con un progresso di 3,4 dollari (+ 5%) per le azioni Disney e di 21,1 dollari per le Capital Cities (+ 24%). Non solo dello stesso parere Moody's e Standard & Poor's che hanno posto sotto osservazione i ratings delle due società.



Dalle reti tv agli studios tutti i «numeri» dell'accordo

Con l'accordo Disney-Capital Cities annunciato ieri sorge un colosso nel settore dell'informazione e dell'intrattenimento con un volume d'affari annuale di 16,5 miliardi di dollari (26.400 miliardi di lire). Oltre ai parchi tematici negli Usa, in Giappone e in Francia, la Walt Disney (70 mila dipendenti)

un fatturato di 10 miliardi di dollari ed un utile di 1,1 miliardi) possiede anche uno dei principali «studios» del cinema americano con recenti successi come «Il Re leone» o «Aladdin». Il gruppo ha poi una produzione televisiva di primordine: ogni settimana le televisioni americane programmano circa 55 ore di prodotti Disney. Altrettanto avviene in Europa. La società di Burbank controlla inoltre «Disney Channel» (14 milioni di abbonati negli Usa), presente ora anche a Taiwan e presto anche nel Regno Unito. Con la fusione, a questo patrimonio andrà ad aggiungersi il network televisivo americano Abc (225 stazioni affiliate), una serie di pubblicazioni e di servizi di televisione via cavo. La Capital Cities Abc (20mila dipendenti), numero quattro del settore negli Usa, possiede infatti 8 stazioni televisive (che ad agosto diventeranno 10) e l'80% del capitale della rete sportiva «ESPN», oltre a 21 stazioni radio, 9 quotidiani, fra cui il «Kansas City Star» e diversi periodici a diffusione nazionale. Ha infine partecipazioni in Tele Munich, Rti 2, Sbs, Eurosport e Ips. L'operazione Disney-Capital Cities è la seconda grande fusione nella storia della finanza americana. La «top ten» (valori non aggiustati in base all'inflazione) è infatti guidata dalla fusione Rj Nabisco-Kohlberg Kravis Roberts and Co, realizzata nell'89 per un valore di 25 miliardi di dollari. Seguono: Glaxo-Wellcome (15 miliardi di dollari nel '95), Warner Communications-Times (14,11 miliardi di dollari nel '90) e Kraft-Philip Morris (13,44 mld nell'88).

Nuova organizzazione Monte Paschi Entro settembre arriva la «Spa»

AUGUSTO MATTIOLI

SIENA. Il Monte dei Paschi si avvia rapidamente alla trasformazione in società per azioni. Ieri la Deputazione amministratrice ha approvato il piano di ristrutturazione del gruppo che prevede la fusione per incorporazione della Mps Leasing, della Mps Partecipazioni, della Società Artasia, della Cariprato, dopo in conferimento ad una nuova società pretese di 27 sportelli (che vede la partecipazione del Monte dei Paschi al 79% e di una fondazione di soci pretesi al 21%) e nel 1996 della Mps Factor. Saranno inoltre conferiti i cosiddetti «assets» agricoli della società Alma proprietaria dell'azienda agricola La Marinella in Liguria. Le banche italiane che faranno parte della Monte dei Paschi spa sono il Monte dei Paschi, la Banca Toscana, la Cassa di risparmio della Provincia di Prato, la Banca di Rovereto, il Banco Valdostano. Ad esse si aggiungeranno le numerose partecipate estere.

Sprint finale

Il voluminoso incartamento riguardante la trasformazione del Monte dei Paschi, (una vicenda che ha comportato lunghe discussioni e tantissime polemiche), comprendente il piano di ristrutturazione approvato ieri, gli statuti della fondazione e della spa, la valutazione del patrimonio saranno inviati al Ministero del Tesoro e alla Banca d'Italia per l'approvazione definitiva. La trasformazione in società per azioni della più antica banca italiana secondo valutazioni prudenti potrebbe avvenire entro il mese di settembre. Ma secondo quanto affermano i sindacati aziendali potrebbe essere addirittura completata entro la fine di agosto. Da qualche giorno i sindacati stanno trattando con la dirigenza della banca un accordo relativo ai trattamenti dei dipendenti per la trasposizione della normativa aziendale attualmente in vigore al Monte dei Paschi nel contratto integrativo, così come prevede la legge Amato.

Una nuova banca

Sarà comunque una banca diversa quella che uscirà da questo periodo di trasformazione. La fondazione che controllerà la società per azioni bancaria avrà una deputazione amministratrice formata da otto membri, quattro nominati dal comune di Siena, due dalla provincia e due dal ministero del tesoro. Prevista anche una «superdeputazione» con due membri aggiuntivi nominati da comune e provincia nel caso di decisioni di carattere straordinario. Il Ministero del Tesoro «sentiti gli enti locali» nominerà il presidente della fondazione. La società per azioni avrà invece un consiglio di amministrazione di nove membri. Previste alcune norme transitorie riguardanti l'attuale deputazione che ha resistito a forti pressioni perché si dimettesse, in particolare a quelle del comune. La deputazione avrà fino al '97 il doppio ruolo di guida della fondazione e della spa. Resterà in carica nella fondazione fino alla scadenza naturale del suo mandato il 7 gennaio del 1997 e nella spa fino all'approvazione del bilancio del 1996.

Nella riunione di ieri si è parlato anche della Centrofianziaria di cui il gruppo Monte dei Paschi detiene il 65% delle quote di partecipazione. La società che non rientra più nelle strategie della banca senese (tra l'altro nel 1994 ha perduto circa 16 miliardi di lire) sarà venduta al gruppo Cragnoiti. Il direttore generale Vincenzo Pennarola è stato autorizzato a portare a termine l'affare. Nelle casse della banca senese dovrebbero entrare un'ottantina di miliardi di lire che andranno a coprire poco meno del 20% della spesa sostenuta per entrare nell'operazione Iri.

MERCATI

| BORSA | |
|-------------------------------|---------------|
| MIB | 1.002 - 0,99 |
| MIBTEL | 10.137 - 0,64 |
| MIB 30 | 15.049 - 0,97 |
| IL SETTORE CHE SALE DI PIU' | |
| MIE MIN-MET | 0,79 |
| IL SETTORE CHE SCENDE DI PIU' | |
| MIB COMUNIC | - 1,51 |
| TITOLO IN MILIARDI | |
| BROGGI W | 16,86 |
| TITOLO PROBABILE | |
| ITALMOB W R | -10,19 |

| LIRA | |
|------------|-----------------|
| DOLLARO | 1.584,48 - 4,08 |
| MARCO | 1.149,26 2,72 |
| YEN | 18.042 0,19 |
| STERLINA | 2.539,92 2,24 |
| FRANCO FR. | 332,39 1,03 |
| FRANCO SV. | 1384,19 0,03 |

| FONDI (INDICI VARIAZIONI %) | |
|-----------------------------|--------|
| AZIONARI ITALIANI | 0,03 |
| AZIONARI ESTERI | - 0,03 |
| BILANCIATI ITALIANI | 0,02 |
| BILANCIATI ESTERI | - 0,01 |
| OBBLIGAZ. ITALIANI | 0,02 |
| OBBLIGAZ. ESTERI | - 0,02 |

| BOT (RENDIMENTI NETTI %) | |
|--------------------------|------|
| 3 MESI | 0,44 |
| 6 MESI | 0,48 |
| 1 ANNO | 0,70 |